



Paura degli zingari

10 giugno 2016



Chi sono gli Zingari? *Intervista a Leonardo Piasere di Dafne Turillazzi*

Cosa comprende, comunemente, il termine "Zingari"

Questa è la classica domanda cui è molto difficile rispondere, perché il termine "zingaro" è un termine che viene dato dall'esterno ad un insieme di popolazioni e, dal momento che le popolazioni così denominate normalmente non accettano questo termine, il suo uso è questione di convenzione. Un po' come usare il termine "crucchi" per le popolazioni del Nord Europa. Ma dal momento che il termine ha una connotazione negativa, gli interessati, di norma, non vogliono essere definiti in questo modo. Molto in generale, si può dire che quelli che noi chiamiamo Zingari comprendono un insieme di popolazioni per la stragrande **maggioranza sedentari**.

a grandi linee quali sono queste comunità?

Le comunità Rom, tra quelle che noi chiamiamo zingare, sono senz'altro le comunità più numerose in tutta Europa. Sono concentrate soprattutto nell'Est Europa, oltre la linea immaginaria che va da Roma a Helsinki. Nella parte occidentale d'Europa abbiamo comunità che si definiscono altrimenti, come ad esempio i Sinti, i Manus, i Kalé della Spagna o del Galles. All'interno dell'Europa occidentale ci sono anche popolazioni che non parlano lingue neo-indiane, come ad esempio i Voyageurs francesi, gli Jenis tedeschi, i Minceir irlandesi, i Tattaren della penisola scandinava, che pure sono considerati "Zingari" dalle popolazioni locali. Nella letteratura specializzata degli ultimi anni è invalso l'uso di denominare "Zingari" solo le popolazioni che si ritengono originarie dell'India e "Viaggianti" solo quelle di origine autoctona.

Per quanto riguarda la religione, qual è quella più sviluppata tra i Nomadi?

Gli Zingari è che normalmente adottano la religione delle popolazioni non zingare fra cui vivono. Per cui possono essere musulmani, protestanti, ortodossi o cattolici e così via.

Possiamo spiegare quali comunità sono più o meno ricche?

Da noi la ricchezza e il benessere sono collegati all'appartenenza a una classe sociale. Fra gli Zingari non esistono le classi sociali come noi le intendiamo. Le uniche distinzioni all'interno delle comunità sono quelle tra i sessi, tra maschi e femmine, e un po' meno quelle relative alle diverse età. Vi possono essere comunque degli Zingari più ricchi o più poveri, ma la ricchezza o la povertà sono sempre congiunturali, causate dal momento, perché i modelli di distribuzione delle risorse all'interno delle comunità seguono canali egualitari. Per cui quando vi è accumulazione di ricchezza all'interno di una famiglia il tentativo non è quello di consumare quanto accumulato al suo interno, ma di distribuirlo. Per cui lo Zingaro oggi ricchissimo, all'indomani può essere veramente povero e vi assicuro che spesso succede veramente così...

A Cagliari, abbiamo visto poco tempo fa l'arrivo dei Lovara, molto ricchi

Che ci siano dei gruppi che attuino delle strategie verso l'esterno più efficienti dal punto di vista del guadagno personale è senz'altro vero. D'altra parte i confronti tra Zingari ricchi e Zingari poveri intersecano parzialmente i confini dei gruppi. E vero quindi che i Lovara, a partire dagli ultimi venti, trent'anni, sono riusciti ad arricchirsi, anche se il discorso forse non vale per tutte le famiglie. Ciò è successo perché ad un certo punto sono riusciti a praticare strategie economiche vincenti.

Sono cambiati i loro valori di vita, in rapporto a questa maggiore ricchezza?

In certe comunità sì. È difficile generalizzare. Comunque, normalmente, quello che conta è la singola comunità dove ciò che conta è che al loro interno non si creino disuguaglianze che permettano la formazione di capi. Infatti non hanno capi ma leaders più prestigiosi degli altri, per le proprie capacità, non sono investiti di potere.

In questo discorso che ruolo ha l'anziano? E' considerato di più rispetto ai giovani?

Sì, l'anzianità normalmente ha più prestigio. Ma l'anziano che fa degli errori perde il proprio prestigio. Voglio dire che dipende sempre dai comportamenti reali. Nelle famiglie, il prestigio è conquistato dal capofamiglia per quello che realmente fa in realtà e non tanto perché riesce ad imporre la propria volontà su altre persone.

Le donne hanno possibilità di emancipazione all'interno della famiglia?

Che i maschi adulti abbiano più potere delle donne, è sicuro. All'interno della famiglia il ruolo della donna è però fondamentale, per la conduzione familiare. In tanti gruppi sono di fatto le mogli, che danno le direttive. Molto spesso vi sono delle forti personalità, senza che questo porti a quel fantomatico matriarcato.

Che rapporti hanno i Nomadi con la città? I nomadi accampati nelle periferie?

L'urbanizzazione degli Zingari, negli ultimi cinquant'anni, ha seguito il fenomeno dell'urbanizzazione della popolazione non zingara. Ci sono dei casi di Zingari che si sono inurbati e vivono in modo tranquillo, e ci sono casi di famiglie e di comunità che si sono inurbati in modo non tranquillo, ad esempio nelle periferie.

Ci vuole raccontare la sua esperienza vissuta nei campi nomadi?

La mia esperienza si è sviluppata soprattutto a Roma presso un gruppo di oraxané e in un gruppo di sloveni, molto diversi dal punto di vista sociale e culturale. I Xoraxane sono venuti in Italia dal Sud della Jugoslavia a partire dagli anni '60. Quando io sono entrato nella comunità alla fine degli anni '70, e sono andato a vivere con loro, erano da poco in Italia: quindi avevano problemi di tipo linguistico e giuridico. I sloveni invece sono qui da una cinquantina di anni, sono già più o meno alla terza generazione e non avevano più questi problemi. I primi sono di religione musulmana, i secondi cattolica. I primi attuano strategie economiche che da noi sono considerate illegali, soprattutto la mendicizia infantile e femminile, i furtarelli etc. I secondi sono commercianti di ferro vecchio, di macchine usate, e di cavalli da corsa. Questi secondi rappresentano un esempio di adattamento senz'altro più riuscito o perlomeno più tranquillo. Il fatto che essi siano commercianti non significa però che riescano a essere sempre in regola, perché per loro è sempre molto difficile ottenere le licenze

di commercio, per cui si può dire che anche loro sono fuorilegge per molti punti di vista. Le situazioni molto diverse delle due comunità hanno portato a un inserimento di tipo completamente diverso. Sono stato molto ben accettato dai primi, che non avevano problemi di chiusura verso l'esterno e anzi ricercavano *amici* fra i non zingari. Per gli altri invece, che godevano di una certa floridezza economica e che tutto sommato si erano ben impiantati, il mio inserimento non è stato molto tranquillo.

Non è che ci siano stati veri problemi, che ti dicano: "no, non ti vogliamo " Perché questo non si dice chiaramente al non zingaro. Però nel momento che tu sei accampato fra loro si fa soltanto pesare la tua presenza, non ti si avvicina, ti si lascia solo.

Lei si è adeguato completamente ai loro modi di vita?

Sì. Ho tentato perlomeno... Certo, lo shock culturale c'è sempre per un ricercatore...D'altra parte gli antropologi che fanno ricerca col metodo dell'osservazione partecipante conoscono bene il problema dello shock culturale del ricercatore: è lui che si deve adattare alla comunità. E non è sempre facile, ci vuole del tempo.

Qual è stata la realtà all'interno dei Campi che l'ha segnata maggiormente?

In tutte e due le comunità è il senso della solidarietà interna. Nonostante a volte tra le famiglie possano esservi dei litigi, discussioni di tutti i giorni, c'è un gran senso della solidarietà, un senso che noi non conosciamo assolutamente e che si manifesta in mille modi; per esempio tutti sono disposti ad aiutarti nel momento in cui tu hai bisogno. Ad esempio, nel momento in cui io sono stato accettato, ero di fatto mantenuto da loro, perché non avevo soldi e niente di mio. Io sono stato mantenuto da loro. Poi ho cominciato a fare il loro mestiere, che mi hanno insegnato. Poi ho cominciato a conoscere la loro rete di clienti, e così via.

Come sono vissuti valori come amore e fedeltà?

L'amore tra marito e moglie, tra ragazzi e ragazze? le manifestazioni variano da comunità a comunità, da gruppo a gruppo. Comunque è un valore che è sentito moltissimo; certo, la visione della Zingara focosa, ben disponibile verso il non zingaro, è una visione romantica. L'adulterio femminile, resta un caso fuori dalla norma. La fedeltà ha un valore molto sentito soprattutto da parte delle donne; anche qui, come da noi, l'ideologia maschilista è certamente presente.

Che importanza hanno per i Nomadi la festa, la musica e la danza?

non tutti gli Zingari sono abili suonatori, come vuole il cliché riconosciuto in Italia dove sono pochi i gruppi in cui gli uomini, fanno i suonatori di professione. Comunque la festa, il momento della festa, è sentito da tutti. Nelle feste degli Zingari i non zingari sono sempre ben accolti.

Normalmente gli Zingari festeggiano, le occasioni rituali che assumono dalle popolazioni circostanti. Certi Xoraxané festeggiano il San Giorgio, la grande festa molto importante nei Balcani, perché San Giorgio è l'unico santo che è venerato dai cattolici, dagli ortodossi e dai musulmani. I Rom Kalderas festeggiano la Slava, che è una festa familiare adottata dai Serbi ortodossi. I Rom cattolici normalmente festeggiano come noi, il Natale e la Pasqua, e il Capodanno ma ne reinterpretano la funzione.

Praticano o comunque credono alla magia, al soprannaturale?

È sempre difficile fare una distinzione netta tra credenze magiche e religiose. Quindi io rubricherei questa domanda in credenze magico-religiose. Tutti gli Zingari sono ferventi credenti, il che non implica che siano credenti come noi. Tutti credono in esseri o potenze soprannaturali. Presso molti gruppi c'è il "rispetto" per i morti e attuano comportamenti tesi a salvaguardare la memoria di un morto, e questo può comprendere il non pronunciare più il suo nome, il bruciare la carovana appena uno muore, il non mangiare più il piatto preferito del morto, ecc.

Ho parlato con dei Nomadi che raccontavano della "lettura" del caffè...

Sì, questa è una pratica comune ai gruppi provenienti dal Sud della Jugoslavia. Sinteticamente: potrei dire che il 99% della produzione artistica e letteraria ci mostra uno zingaro stilizzato, che non ha assolutamente niente a che fare con la realtà zingara. Vi sono però alcune opere in cui gli autori hanno cercato di rappresentare la realtà pur tenendo presente la vena artistica.

Invece queste forme stilizzate, come lei ha detto prima, in che cosa consistono?

Consistono in un amalgama di stereotipi negativi e positivi che si tramandano nella letteratura occidentale a partire dal '400. Ad esempio la Zingara che legge il futuro, quando non sono tante le comunità in cui le Zingare effettivamente leggono il futuro; lo Zingaro sporco e ladro, stereotipo negativo; oppure lo Zingaro amante della libertà e Figlio del Vento, quando è molto difficile dire che gli Zingari siano "figli del vento". Voglio dire che la libertà individuale all'interno della comunità certo c'è, ma, nella comunità, l'importante è la coesione interna: una ricerca dell'unanimità.

Per loro la libertà esiste nel momento in cui continua la distinzione tra Zingari e non zingari. Ciò significa che tutte le attività di una comunità sono tese al mantenimento della comunità stessa. La libertà è questa, il fare, come dicono loro, romané e non gagikané, da Zingari e non da non zingari. All'interno di questa filosofia c'entra naturalmente la visione del tempo, che è particolare. Un tempo che non è scandito da tappe precise come normalmente da noi è scandito.

Ogni persona vuole essere padrona del proprio tempo, il che implica normalmente il **rifiuto del lavoro salariato**. Perché tutti gli Stati hanno avuto problemi nei loro tentativi di proletarizzare gli Zingari? Dal momento che il lavoro salariato impone un ritmo che "ruba" il tempo, gli Zingari non l'hanno mai accettato o l'accettano sporadicamente e soltanto temporaneamente. Le tattiche messe in pratica sono diverse, prima fra tutte quella dell'assenteismo.

Come considera i tentativi di trovare un posto di lavoro ai Nomadi?

Dipende. Se questi tentativi sono fatti insieme agli interessati, va bene. Perché bisogna sempre partire da questo. Bisogna vedere poi se gli interessati chiedono un posto di lavoro per far piacere agli amici delle associazioni, oppure se ci credono veramente. Le convinzioni sul lavoro salariato, ma anche qui non bisogna generalizzare, variano. Perché so che tanti gruppi del Sud della Jugoslavia, abituati negli ultimi decenni ad avere un minimo di lavoro salariato, lo accettano abbastanza volentieri. Al-

tri meno. Quello che io penso sia più consono per loro fare, o proporre, sarebbe di agevolare al massimo l'ottenimento delle licenze di commercio. Perché lo Zingaro, normalmente e prima di tutto, è un **commerciante**. .

Per quanto riguarda il recupero della materia prima esistono dei problemi?

Sì e no, nel senso che se uno Zingaro decide veramente di fare il lavoro di sbalzare il rame, lo compra, lo cerca. Se lo vuole veramente fare. Ma il problema è che non bisogna esagerare l'importanza **dell'artigianato**. Io vedo tante associazioni che a volte, per difendere gli Zingari nei confronti dei non zingari, caricano l'importanza dell'artigianato all'interno delle comunità. Anche i gruppi che fanno artigianato privilegiano non tanto il lavoro dei metalli, ma lo smercio del proprio lavoro. Un valore diverso. Perché la tendenza è sempre quella di porsi come dei partners commerciali nei nostri confronti. Questa filosofia economica può anche sconfinare da un lato in attività illegali per noi, o, dall'altro, in attività che sono vissute come illegali da loro. Ad esempio il lavoro salariato. Perché per molti di loro vendere la propria forza lavoro è considerato alla stregua di essere derubati dagli altri, dai non zingari.

È tutto relativo, quindi...

Ah, guardi, le assicuro che se si guarda il mondo dal punto di vista di una comunità zingara, ci si accorge che tutto è davvero relativo.